

Se la FINMARE non accoglie le rivendicazioni

# Nuovo sciopero dal 20 per i marittimi

Grandi lotte nelle campagne — Continua l'agitazione dei forestali in Calabria — Ferragosto in fabbrica alla ATB di Brescia

E' terminato ieri il primo turno di sciopero dei marittimi delle navi Finmare, proclamato unitariamente dai tre sindacati di categoria aderenti al Cgil, Cisl e Uil, ma le organizzazioni dei lavoratori preannunciano già altre astensioni massicce ed una nuova ondata di azioni articolate a partire dal prossimo 20 agosto, qualora non si verificasse una sostanziale modifica della posizione di chiusura fino ad ora manifestata dalla Finmare.

In una nota firmata dai sindacati, le tre organizzazioni ribadiscono la loro piena disponibilità per una sollecita ripresa delle trattative, ribadendo però, in modo inequivocabile, l'irrinunciabilità alle rivendicazioni di fondo del marittimo: la garanzia del livello di occupazione dei lavoratori minacciati da progetti di riduzione della flotta o dal disarmo di navi, il godimento dei posti maturati per le festività e trascorse in navigazione, il riconoscimento del delegato sindacale a bordo e il diritto di tenere assemblee a bordo durante le soste delle navi in porto.

Da Genova, nel frattempo, sono riprese con normalità le comunicazioni con la Sardegna; hanno ripreso il mare anche gli ultimi mercantili rimasti bloccati dallo sciopero.

Anche la direzione della Finmare e le compagnie di navigazione hanno emesso un comunicato in cui auspicano una pronta ripresa delle trattative che comporti la cessazione degli scioperi e la ripresa dei servizi di navigazione e nell'interesse della collettività e che consenta un accordo con le organizzazioni sindacali. Resta da vedere che cosa Finmare e società di navigazione vorranno fare nel concreto per evitare ulteriori disastri ai passeggeri.

Intanto, altre lotte si preparano nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.

La battaglia dei marittimi si prepara nelle campagne. Domenica sarà la volta dei vignaioli dell'Asigiano colpiti dalle violente grandinate degli scorsi giorni.



## La protesta dei terremotati siciliani a Milano

La battaglia dei terremotati siciliani per la rinascita delle zone colpite dal sisma e per il pronto impiego delle somme raccolte con la sottoscrizione lanciata dalla Rai-Tv continua. Mentre a Merli le organizzazioni sindacali decidono di iniziare uno sciopero a tempo indeterminato, a Milano 200 terremotati per i quali la prefettura ha sospeso ogni forma di assistenza, hanno dato vita ad una forte manifestazione di protesta. NELLA FOTO: una rappresentanza dei terremotati mentre si reca dal prefetto.

## Colloqui per la strada con gli operai della Dubied di Milano

# Possono godersi solo la «riviera d'asfalto»

Storie di fatica e di vita grama, di rinunce ma anche di speranza — « lo le ferie le faccio lavorando » — Dice un giovane; « lo le faccio, tanto, miseria per miseria... »

MILANO, luglio. La Dubied, piccola fabbrica milanese che costruisce macchine per maglierie. Capitale svizzero-francese e il padrone mai visto. Il padrone è il « curatore » che è stato l'epicentro del nubifragio che ha distrutto in pochi minuti le pregiate culture del Barbera provocando oltre due miliardi di danni.

Le agitazioni gli scioperi a rovescio, le lotte dei braccianti forestali licenziati nei giorni scorsi in seguito alla massiccia « serrata » dei cantieri, continuano ad essere in tutta la Calabria al centro della attenzione generale. Le novità delle ultime 24 ore riguardano soprattutto la provincia di Catanzaro dove i braccianti si preparano, per i prossimi giorni, ad una imponente azione di protesta.

Infatti oltre ai lavoratori di Borgia, Caraffa, Guardavalle, Marcellinara e Tiriole, che come è noto sono impegnati già da alcuni giorni nella azione di sciopero a rovescio, anche i braccianti forestali di Badolato, Capistrano, Montese, Aresca e Dasà hanno deciso di occupare immediatamente dopo il Ferragosto i cantieri e iniziare anche essi lo sciopero a rovescio.

Ne ha dato notizia la segreteria provinciale della Federbraccianti che ha anche annunciato la preparazione di una manifestazione di protesta di tutti i cinquemila braccianti forestali del Catanzarese recentemente licenziati che si dovrebbe svolgere nel capoluogo durante la seconda metà di agosto. Il compagno onorevole Nino Tripodi, segretario provinciale della Federbraccianti ha intanto inviato al ministro del Lavoro un telegramma urgente nel quale chiede la convocazione di una riunione congiunta tra i ministri competenti e le organizzazioni sindacali della Regione per concordare immediati e adeguati interventi in direzione dell'occupazione operaia in Calabria.

Oggi gli operai della ATB e della ex Bosio, le due fabbriche di Brescia occupate, passano il Ferragosto in fabbrica; con loro sono Dario Fo e Franca Rame; una partecipazione che si inquadra con l'impegno dei due popolari attori e che li rende così invidiati ai dirigenti della Rai-Tv.

Finalmente anche la Dc, rompendo il suo lungo silenzio ha espresso la sua solidarietà agli operai, invitando il sindaco di Brescia a convocare il Consiglio comunale per esaminare la vertenza e per sollecitare azioni di pressione sulle autorità provinciali e sui parlamentari bresciani.

Anche il Psu ha fatto affiggere in questi giorni un suo manifesto.

Sul fronte della solidarietà sono da segnalare la sottoscrizione fra i dipendenti dell'ENEL, che ha raggiunto i 500 mila lire ed il PsiUP-PCI di Borgo San Giacomo che ha versato 50 mila lire.

Alla veterina Bormioli di Parma i lavoratori hanno ottenuto un pieno successo.

Complessivamente, gli aumenti salariali conquistati variano da 6500 a 9000 lire al mese. Per le variazioni di organico nei reparti delle macchine automatiche e della scelta l'accordo prevede incontri fra i rappresentanti dei lavoratori e della direzione.

Un primo importante successo della lotta dei lavoratori del gruppo SCAC si è avuto a Cremona. La lotta dei lavoratori ha costretto infatti l'azienda a recedere dalle sue posizioni intransigenti ed a stipulare un accordo aziendale che prevede il sostanziale miglioramento del valore punto del premio di produzione, il pagamento di lire 3000 mensili (oltre il premio già maturato) da gennaio a giugno 1968; pagamento del premio di produzione su tutti gli istituti contrattuali per il 1968 ed « una tantum » di lire 500 per lo stesso titolo riferito al 1967; venti minuti di sosta giornaliera retribuita per i turnisti.

mentra, si siedono fuori sul marciapiede a « godersi la riviera d'asfalto » come dicono loro. Ci siamo fermati, taccuino in mano a chiedere « se » e « come » vanno in ferie e sono arrivati tutti, mezzo divertiti e mezzo arrabbiati, ciascuno con la sua storia da raccontare, diversa, pure di speralmente uguale. Una storia di fatica e di vita grama, di rinunce e anche di speranza.

Il paternalismo è un vizio padronale difficile da stradicare. Vent'anni fa i benefici padroni della Dubied usavano dare a Natale e a Ferragosto piccole elargizioni in natura alle maestranze. Mandavano i bambini più malati al mare e distribuivano d'inverno sacchi di carbone. Adesso, dopo anni di lotte gli operai hanno ottenuto un « premio » di duecento ore, circa 90 mila lire. Per la ferie, il mio amico ha lavorato per circa 40 anni in una fabbrica, e mezzo arrabbiato, è stato sempre altissimo e persino premiato di medaglia d'oro (quanta ipocrisia). Poi è stato licenziato per ridimensionamento a 56 anni senza aver usufruito della pensione di anzianità, e ora si trova in un'altra fabbrica perché nell'ultima guerra fu richiamato alle armi. Face anche il fronte generale, e si è candidato e il nostro Partito, dopo aver perorato la legge per giusta causa, discutono da tempo la possibilità di licenziare lo statuto dei lavoratori.

A pagina 65 del contratto dei metallurgici c'è un articolo che vieta alle direzioni di licenziare i dipendenti anziani. Vedendo questa stabile difesa e il diritto di lavoro del licenziato a 57 o 58 anni è disoccupato e ha carico di famiglia.

Ecco come si servono della Costituzione i nostri governi: con il licenziamento di dipendenti anziani e gli istituti governativi!

Grazie per l'ospitalità e per avermi dato la soddisfazione di esprimere il mio dissenso a quelle che comprendi e difendi giornalmente gli interessi di noi lavoratori.

G. B. CANEPA (Vado Ligure)

Tra l'ergastolo e il carcere a vita

Cara Unità, ho seguito con vivo interesse il dibattito sulla riforma delle pene della Previdenza Sociale. Mi sembra che un punto non sia stato messo abbastanza in evidenza.

Per quanto si riferisce al punto 1) possiamo rispondere che nel progetto di legge Longo all'art. 25 si afferma che nella determinazione della pensione viene considerata l'anzianità di contribuzione effettiva in costanza di lavoro figurativa e volontaria. Viene computato utile a tal fine il servizio militare prestato sia prima che dopo l'inizio dell'assicurazione in qualsiasi epoca, per chiamata o per richiamo alle armi, nonché i servizi equiparati.

Provedimenti disciplinari in fabbrica

Cara direttore, l'interessante quanto importantissima proposta di legge avanzata dal Pci sullo « Statuto dei diritti » del lavoratore, ha un pregio: è un documento politico da parte di tutti i cittadini e, particolarmente, di chi lavora nelle fabbriche.

La mia attenzione si è invece soffermata sull'art. 12 « Provedimenti disciplinari » che ritengo un elemento politico di fondo e non ben chiarito nella proposta di legge.

Per mia diretta esperienza, presso l'Ufficio Verifica Fiom-Cgil, so che uno dei problemi maggiormente sentiti dai lavoratori è, nell'insieme dei provvedimenti disciplinari, il timore del licenziamento giudiziale, il quale viene normalmente mascherato da artificiosi quanto speciosi motivi.

Gli strumenti attualmente

## Pensioni, statuto dei diritti e salute

# I progetti di legge del Pci al giudizio dei lavoratori

Altre risposte al referendum popolare promosso dal nostro giornale - Chiediamo a tutti i lettori suggerimenti, proposte, per imporre all'attenzione di tutto il Paese i grandi temi del miglioramento della condizione operaia e della difesa della libertà nelle fabbriche e nei campi

E' necessaria una organica legislazione operaia. Per questo i parlamentari comunisti hanno presentato subito, all'inizio di questa legislatura, quattro importanti progetti di legge: il primo relativo alle pensioni ha lo scopo di modificare sostanzialmente la legge varata dal centro-sinistra che tanto profeta ha suscitato. Esso porta la firma del compagno Luigi Longo e affronta alcuni temi di fondo quali l'aumento del minimo del rapporto salario-pensione, la gestione democratica dell'INPS, la reversibilità e i contributi volontari. « Una pensione per vivere » è l'obiettivo immediato del progetto di legge comunista. Poi è stato ripreso lo statuto dei diritti dei lavoratori. La Costituzione è fermata sulla porta dei luoghi di lavoro. E' entrata nelle fabbriche finora soltanto nella misura in cui è l'anno portata le lotte operaie. Oggi si chiede che una serie di norme di legge precise siano varate dal Parlamento al più presto.

La terza proposta di legge presentata prevede la istituzione di un servizio nazionale di medicina del lavoro. Lo sfruttamento è stato spinto fino a danneggiare la salute psichica e fisica del lavoratore. Il potere pubblico deve rompere la connivenza con il padronato. Occorre un servizio pubblico esteso con la partecipazione del lavoratore che dia la totale indipendenza al medico nel sanzionare le condizioni di lavoro nell'ambiente di lavoro. In fabbrica, sui posti di lavoro in genere deve contare prima la salute poi la produzione.

Infine il progetto che si tratta di una proposta che nasce direttamente dalle lotte operaie di tutti questi anni. I parlamentari del Pci chiedono l'istituzione di un servizio di collocamento nazionale che elimini i vergognosi fenomeni di abuso, favoreggiamento e di discriminazione. In una parola occorre togliere il collocamento dalle mani del padrone.

Queste le proposte di legge presentate dai parlamentari del Pci. L'UNITA' le ha illustrate ampiamente ai lettori il 2, 5, il 10 luglio e il 10 agosto, nell'ordine. Non le riteniamo proposte definitive. Per questo il nostro giornale ha lanciato su di esse un referendum chiedendo a tutti i lavoratori giudici, padri, e madri, di esprimere le loro opinioni. Ci sono arrivate: lo prova questa nostra rubrica in vita ormai da sei settimane. Ma non basta. Rinoviamo la nostra richiesta di scriverci su tutti e quattro i progetti, di contribuire a migliorarli. Vogliamo creare attorno ad essi una larga consultazione democratica. Scriveteci, quindi, scriverci.

## Una necessità lo « statuto » dei lavoratori

Carissima Unità,

I diritti e i doveri del cittadino di fronte allo Stato sono uguali per tutti, così dice la Costituzione. Moro disse a Macugnaga che il lavoratore deve ricevere dallo Stato quello che riceve dallo Stato. Beh! Un mio amico ha lavorato per circa 40 anni in una fabbrica, e mezzo arrabbiato, è stato sempre altissimo e persino premiato di medaglia d'oro (quanta ipocrisia). Poi è stato licenziato per ridimensionamento a 56 anni senza aver usufruito della pensione di anzianità, e ora si trova in un'altra fabbrica perché nell'ultima guerra fu richiamato alle armi. Face anche il fronte generale, e si è candidato e il nostro Partito, dopo aver perorato la legge per giusta causa, discutono da tempo la possibilità di licenziare lo statuto dei lavoratori.

## L'effettiva anzianità di contribuzione

Cara Unità,

L'iniziativa presa da lei per un referendum è ottima e anche coraggiosa. Vorrei esprimere la mia opinione su un punto che mi sembra importante e che riguarda la riforma della previdenza sociale.

1) Non sono riuscito a capire come vengono conteggiati i 40 anni di anzianità di contribuzione. Da quanto ho potuto capire nel caso di malattia o di infortunio o di disoccupazione. Questo a me non sembra giusto.

2) Un'assurdità mi sembra poi che un lavoratore, avendo raggiunto i 40 anni di anzianità di contribuzione, debba aspettare i 60 anni per avere diritto alla pensione.

LEONE MORONI (Cortosa - Genova)

Per quanto si riferisce al punto 1) possiamo rispondere che nel progetto di legge Longo all'art. 25 si afferma che nella determinazione della pensione viene considerata l'anzianità di contribuzione effettiva in costanza di lavoro figurativa e volontaria. Viene computato utile a tal fine il servizio militare prestato sia prima che dopo l'inizio dell'assicurazione in qualsiasi epoca, per chiamata o per richiamo alle armi, nonché i servizi equiparati.

Provedimenti disciplinari in fabbrica

Cara direttore, l'interessante quanto importantissima proposta di legge avanzata dal Pci sullo « Statuto dei diritti » del lavoratore, ha un pregio: è un documento politico da parte di tutti i cittadini e, particolarmente, di chi lavora nelle fabbriche.

La mia attenzione si è invece soffermata sull'art. 12 « Provedimenti disciplinari » che ritengo un elemento politico di fondo e non ben chiarito nella proposta di legge.

Per mia diretta esperienza, presso l'Ufficio Verifica Fiom-Cgil, so che uno dei problemi maggiormente sentiti dai lavoratori è, nell'insieme dei provvedimenti disciplinari, il timore del licenziamento giudiziale, il quale viene normalmente mascherato da artificiosi quanto speciosi motivi.

Gli strumenti attualmente

La nostra proposta tiene presente appunto questi casi. Infatti all'art. 6, secondo comma, si legge: « Per retribuzione annua pensionabile si intende la terza

parte della somma delle retribuzioni, determinate ai sensi dell'art. 27 e seguenti del testo unico delle norme sugli assegni familiari, e la somma dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dell'art. 27 della legge 30 gennaio 1952, n. 218, risultanti da un periodo di 156 settimane consecutive, ad orario pieno, coperte da assicurazione effettiva in costanza di lavoro e figurativa, da determinarsi nell'arco di 15 anni antecedenti la data di decorrenza della pensione e in coincidenza con il punto di maggior retribuzione e contribuzione dell'operaio. A tal fine, con decreto dei ministri per il Lavoro e per la Previdenza sociale in concerto con il ministro per il Tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'INPS, entro il 31 dicembre 1968 sarà stabilito un nuovo versamento dei contributi dovuti all'assicurazione generale, mediante il quale la rilevazione di anzianità di contribuzione della retribuzione assoggettata a contributo ».

Però ritengo che l'art. 12 dello « Statuto dei lavoratori » dovrebbe così recitare:

« I provvedimenti disciplinari o licenziamenti di qualsiasi natura devono essere esaminati preventivamente dall'organo di controllo da organismi paritetici, appositamente costituiti, i quali abbiano il compito di accertare l'opportunità o il licenziamento intimato, esprimendo il loro parere ».

Il giudizio di questi organi, in ordine alla situazione di essi, qualora il giudizio del Comitato Paritetico sia favorevole, il licenziamento dovrà essere eseguito per le parti in causa, nell'ordine, sia del dipendente che dell'organo superiore solo e limitatamente ai casi in cui si rende incompatibile la presenza dello stesso dipendente, quando l'imputazione sia per furto, rissa, danneggiamento doloso dei macchinari e degli impianti.

ERNESTO MARTINI (Milano)

Come fare con 2500 lire al mese?

Cara compagna Paletta, ti chiedo di portare alla Camera una interpellanza, a favore delle pensioni, di cui si parla da tempo ma rinalutate e nessuno ne parla mai, e c'è gente che continua a fare miseria.

Mia moglie prende 500 lire al mese. Suo padre cominciò a pagare fin dal 1914. Dico: se non ci fosse io, come lavoro, come a vivere? E poi, una amica di mia moglie che riceve a Torino in corso Re Umberto, prende 4 mila lire al mese, abita in una soffitta, per poter riporre ricorre anche all'assistenza del Comune.

A Torino, che non sono tentato di questi casi. E' possibile questo stato di cose in Italia? Vi ringrazio e scusami.

GIOVANNI MOTTINO (Caltuso - Torino)

La questione delle pensioni facoltative, che si solleva, è un problema che nel quadro della proposta di riforma organica della previdenza sociale che i nostri parlamentari stanno elaborando

In questo momento non potevamo porla perché ci dovevamo preoccupare di apportare subito modifiche e integrazioni alla legge del 18 marzo 1968 n. 238 per ripartire ad una serie di industrie in essa contenute.

Ti ringraziamo, comunque, della segnalazione.

Altre lettere ricevute

Inoltre ci hanno scritto: Pasquale Pallottino (Roma), Giuliano Barale (Torino), Beppi P. (Livorno), Ermanno Bellani (Milano), Antonio Cocco (Guspini-Cagliari), Raimondo Longu (Sassari). Un gruppo di pensionati di Torino: Egidio Ventrella (Napoli), Leone Zilli (Cunardo - Varese), Giuseppe Lobino (Cesirchi), Giuseppe Bossi (Lugano-Albenga), M.A. (Milano), Romolo Bianchi (Roma), C.G. (Verelli). Gli ex combattenti di Torre Maura, Francesco Dito (Roma), Giuseppe Teloni (Firenze), A.I.O. (Milano). Un gruppo di pensionati ex socialisti (Roma). Anche del « ro suggerimenti » si terrà conto. A tutti rinoviamo il nostro ringraziamento.

Attenti alla chiarezza

Cara Unità, in qualità di « vittima » dell'Iniziativa Longo-Bosio che nel terzo scorso con nerone lancia a bruciata la pensione di anzianità ai danni di quei nuovi eredi che se ferano non che sudata non però ovviamente da quel giorno una sola bottiglia che tratta le rivendicazioni di tutto le questioni previdenziali imposte dai parlamentari del Pci nonché le varie lettere che il veniamo indirizzate: metterla per una di queste che tu pubblichi in un numero di L'Unità, mi sarebbe di esprimere qualche riserva.

Infatti, al punto 3) di una lettera presentata — Un piano e una proposta — scritta da certo Carlo Fr. Marchi di Genova, credo ravvisare una certa confusione e, anzi, che non, una tal nota, arrendevolezza in merito al mantenimento della pensione di anzianità, che non è un diritto, ma un privilegio, e che non può essere esteso a chi non ha lavorato per un certo periodo di tempo.

« Ma come tutti sappiamo, sia l'accordo interconfederale che la legge 504 hanno limiti ben delimitati sulla materia, in quanto, nella pratica, davanti al Collegio di arbitri, la discussione sul licenziamento dopo una disgiunzione meramente accademica viene risolta in un arco di quindici giorni. Questo perché, sia nell'accordo interconfederale che nella 604, è stabilito che solo il diritto di licenziamento, la facoltà, a lodo positivo per il lavoratore, di optare per il ripristino del rapporto di lavoro o per il pagamento di una penale al lavoratore: è chiaro che il ripristino del rapporto di lavoro, e cioè, la percezione di una pensione, a quale sono se ne dovrebbe rivedere in « licenziamento » e non in « licenziamento ».

Ma andavo avanti a leggere la lettera di cui sopra, la confusione aumenta allorché leggiamo: « ... pur prevedendo una pensione di anzianità, non è un privilegio, ma un diritto, e che non può essere esteso a chi non ha lavorato per un certo periodo di tempo. »

Strano, ma con un'occhiata più attenta, si vede che il testo della lettera, in ordine alla pensione (mandata a parte), proprio stavolta non mi è riaccapezzata. Ma insomma, come si vede, non è un privilegio, ma un diritto, e che non può essere esteso a chi non ha lavorato per un certo periodo di tempo. »

Si o no? E se per 100 mila lire mensili o più, intende lo stipendio medio del lavoratore italiano, con che coraggio propone una trattamento parziale se non addirittura « totale » (come del resto già spudoratamente avviene per « noi » della pensione del 35 anni?)

Crede forse costui che 100 mila mensili siano una eccellenza? Non sa forse costui quanto costa il « sale » oggi? Cosa occorre in definitiva per mantenere la famiglia, i figli allo studio, le cure sanitarie, ecc.?

Unità, vorrei un chiarimento in merito e perfino vorrei proporre a mia volta di consigliare ai lettori che ti scrivono, prima della brevità, soprattutto la chiarezza! Ed è coll'approvare incondizionatamente la assoluta chiarezza delle proposte del Pci in merito alle pensioni e ai casi e urgenti problemi del lavoro, alla Camera, che lo mi concedo col più fervente augurio di successo ai nostri parlamentari, e a tutti i cari amici de L'Unità.

PIERO SALVADERI (Milano)